Il piccolo Valerio era stato «valutato» un milione e mezzo. Quattro arresti

Enoli, venduto un bambino di 3 mesi

Gli acquirenti sono una coppia senza figli - In carcere anche l'ostetrica dell'ospedale - Il fatto è stato denunciato dal nonno materno - Un caso analogo si era verificato qualche giorno fa sempre in provincia di Salerno - Le bande di intermediari - Un fenomeno che si va purtroppo estendendo

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Quattro persone, Olga Rizzo, Carmine Francione, Maria Moccaldi e Olga De Maio, ostetrica, sono stati arrestati per la

Valerio è venuto alla luce tre mesi fa ad Eboli; la madre, la quindicenne Luigia Leg-gieri non è sposata. Si è presentata una coppla di contugi di Campagna, un centro a po-chi chilometri dal luogo di nascita del bam-bino, che non ha figli. Maria Moccaldi ha accettato di fare da mediatrice e si è messa d'accordo con Olga Rizzo, la madre di Luigia e nonna di Valerio, Carmine Frangione, l'uomo che vive assieme a Luigia Leggieri e l'ostetrica Olga De Maio. È stato pattuito anche il prezzo, un milione e mezzo ed il bambino è stato evendutos.

La cosa, però, è stata scoperta — grazie alla denuncia del nonno — dal carabinieri che hanno avvertito la magistratura che ha provveduto ad emanare i provvedimenti di

Il Caso Valerio è il secondo che viene sco-perto in pochi giorni in provincia di Salerno, qualche giorno fa infatti era stata arrestata Norina Rizzo, madre di una neonata Veronica, che aveva ceduto la figlia per 600 mila lire ad Anna Taurinio e Antonio Scalea (arrestati anche loro assieme a Paolo Contaldo).

La piaga della vendita dei bambini è un male antico di queste zone e delle regioni meridionali. Da molto tempo si conosceva il tur-pe traffico in alcune province della Campania e delle «bande» di intermediari che agiscono offrendo protezione alle «ragazze ma-

ROMA - Mentre tutta l'Ita-

ha si chiede se sono tutti

«sporchi» i soldi giocati nei casinò, c'è un altro fiume di denaro — quello del prestiti a usura — su cui le indagini

finora non riescono a far breccia_Difficile -- infatti -che qualcuno osi avanzare

una denuncia (la vittima il

più delle volte si vergogna, preferisce farsi tirare il collo

in silenzio, fin che può), la

polizia senza denunce o quantomeno segnalazioni

non è in grado di muovere

un dito e la magistratura,

anche quando è coinvolta,

mette la pratica tra quelle di

nessuna importanza, data la

suno disturba li suo mondo

sporco e vigliacco. Punto pri-mo, lui non si trova sulle pa-

gine gialle, il suo volto è sem-

pre nell'ombra. Ma la sua presenza è rintracciabile, a

ridosso dei mercatini rionali,

clienti-vittime i piccoli com-

videnza più o meno clande-

stano quattrini ai soci, a con-dizioni buone, ma anche al di

fuori del giro interno, a inte-

ressi che possono toccare il

250%); e soprattutto nel sot-tobosco della malavita.

frutto di attività delinquen-ziale sembra una questione

di ordinaria amministrazio-

ne, nota, ma non facilmente perseguibile. Ci sono grossi

pregiudicati che hanno fatto

carriera e mettono nel giro

Dal nostro inviato CITTÀ DI CASTELLO -

Autunno: è tempo di tartufi.

E Città di Castello ha ospitato, per la quarta volta, pro-

motrice la Comunità Montana Alto Tevere umbro, la

mostra dedicata a questo e ad altri prodotti del bosco

sotto le Logge di Palazzo Bu-falini, nel cuore della città,

nella piazza antistante. Ma a parte le rassegne, i premi, le manifestazioni, diventate

ormai una tradizione di que-

sti «glorni di festa» -- come dice Il felice manifesto realizzato dalla grafica «Il se-

gno», anch'essa di qui - mo-

mento importante di queste

giornate è stato il convegno

nel quale si è discusso e par-

lato della coltivazione artifi-

ciale del tartufo bianco, che

per quello nero siamo glà più

Come si coltiva il tartufe?

Ce lo spiegano il professor Mattia Bencivenga dell'Uni-

versità di Perugia, appassio-nato studioso di questo cam-po e il dottor Tocci ricercato-

re dell'Istituto sperimentale

Premesso che plante tar-

tufigene sano querce, noccio-

li, tigli, salici, carpini, pioppi

(non euroamericani) e altre,

si pongono, accanto alle loro

radici, piantine coltivate in

stato di steriità, cioè in labo-

ratorio, e poi emicorrizzate.

con spore di tartufo bianco o

nero a seconda delle condi-

Impianti di «nero» sono già

In funzione sia in Francia sia

in Italia, soprattutto nelle

zioni ambientali.

di selvicoltura di Arezzo.

Mettere ad usura il denaro

dri, in modo da fornire soldi, assistenza etecnicas e sanitaria, eliminazione di un epesos. Dal novembre '80 ad oggi sono non meno di 30 i casi di bambini venduti appena nati se-gnalati dagli investigatori all'autorità giudiziaria, segno che il «traffico» è molto più diffuso e preoccupante. Le scoperte di questi episodi avvengono quasi sempre sulla base di segnalazioni anonime, come nel caso della vendita di Veronica, oppure, più di rado, perché uno del due genitori non accetta la vendi-ta e cerca di riavere il figlio, come nel caso di Valerio, nel quale è stato il nonno materno, ossia l'ex marito di Olga Rizzo a denunciare ai carabinieri la «vendita» e li ha messi sulla pista giusta. Nell'80 i «prezzi» dei bambini erano pluttosto alti, anche sei milioni, oggi sono diventati più stracciati, da due milloni a

sei, settecento mila lire ·È il segno - afferma un ufficiale del carabinieri — che si sta estendendo, purtroppo, il cnomeno, senza che si riesca a contenerlo. Varie le tecniche di vendita, dalla pura e semplice «cessione» ai genitori senza figli (con la conservazione dell'identità anagrafica), alla vendita in toto con la falsificazione dei dati anagrafici. In questo caso occorre sborsare una cifra maggiore in quanto si fa dichlarare alla ragazza madre che il padre del bambino (o della bambina) che è nato è il conluge senza figli. Viene fatta la dichlarazione di paternità e a questo punto a tutti gli effetti il bambino riconosciuto dal padre diventa suo figlio.

Fabrizio Feo

adozioni ostacoli alla nuova legge

TORINO - A distanza di circa sei mesi dall'approvazione della nuova legge che disciplina l' adozione e l'affidamento dei minori, si è tenuto a Torino un convegno nazionale — organizzato dall'Associazione nazionale Famiglie adottive e affidata-rie, dal Centro italiano per l'a-dozione internazionale e dalla rivista Prospettive assistenzia-li - che ha voluto analizzare ed approfondire la legge 184 entrata in vigore il primo giu-gno di quest'anno in un pubbli-co confronto tra politici, magi-strati, assessori, operatori e movimenti di base. Malgrado peristanti carenze, si valuta

Nostro servizio

particolare rilievo è il fatto che, per la prima volta, ci si trova di fronte ad una regolamentazio-ne precisa dell'adozione di bambini e ragazzi stranieri ai quali vengono garantiti lo stes-so trattamento e gli stessi dirit-ti riconosciuti a quelli italiani. Nel convegno non sono però mancate le note dolenti, perché — malgrado un'indubbia crepersistenti carenze, si valuta che la 184 abbia ovviato a pa-recchi degli inconvenienti della scita anche culturale su tutta questa complessa e delicata tematica - si registrano ancora troppo spesso situazioni depre-cabili: •Purtroppo — ha detto nel suo appassionato intervenprecedente normativa (legge 431, del 1967) e che ora si tratti soprattutto di interpretarla

diritto del minore ad avere una famiglia capace di allevarlo. Molte ed importanti, in que-

sto senso, le novità introdotte:

viene definita come forma di a-

dozione normale quella che, prima, era stata chiamata espe-

ciales; viene estesa l'adozione a tutti i minori di 18 anni, viene soppressa l'affiliazione e ridot-to il campo dell'adozione ordi-

naria. Inoltre sono previste

sanzioni penali per stroncare il mercato dei bambini, e si col-

pisco le istituzioni che non

provvedono a segnalare i mino-ri in stato di abbandono. Di

tenendo conto di quello che, in sostanza, è il suo principio ispiratore: la tutela prioritaria del affidato il compito di esamina-re le coppie di aspiranti geni-tori adottivi e di fare gli abbinamenti, né i pregiudizi o lo scarso coraggio di troppi magi-strati, ne l'indifferenza o la malafede di troppi politici che non favoriscono la realizzazio-ne di alternative ai ricoveri in istituti». E da più di un inter-vento è emerso che ancor oggi l'adozione, più che uno stru-mento per dare una famiglia ai bambini soli, è vista come «uno strumento che permette di a-vere un figlio a chi, dopo mille tentativì e frustrazioni, non è riuscito a procreare: sono una minoranza i coniugi che deci-dono di prendere un bimbo nato da altri perché è solo». «Rispetto al panorama di venti o trent'anni (a — ha detto anco-ra la Failaci — è cambiato questo: sono ormai un numero esiguo i bambini abbandonati alla nascita o nei primi mesi di vi-ta. Ma sono ancora decine di migliuia i figli abbandonati

> sistenziali». Nella sua lunga e documentata relazione, l'on. Angela Mi-gliasso — parlamentare del

tardivamente negli istituti as-

PCI e assessore per l'assistenza del Comune di Torino — ha rianni è stato fatto relativamente ai problemi dei minori dall'amministrazione civica di sinistra. Ecco alcuni dei dati più signifi-cativi di un'esperienza che pur-troppo, nel panorama italiano, resta eccezionale perché nella realtà torinese gli istituti tradizionali sono stati ormai quasi completamente superati da iniziative ben più avanzate. Dal luglio 1976 al settembre 1983, a Torino — grazie a provvedi-menti di affidamento — 928 bambini e ragazzi hanno trova-to una famiglia «temporanea», e parallelamente si è registrato un costante calo del ricoveri in istituto. Per quanto riguarda la collaborazione con l'autorità giudiziaria, dal novembre '81 ad oggi i servizi si sono occupati dei casi di 2607 minori. In circa 4 anni a Torino sono poi state aperte 22 comunità alloggio per i minori, 5 delle quali per bain-bini da 0 a 6 anni (ai quali è dedicato inoltre un intero pro-getto, elaborato nel maggio '81, mirante - attraverso una tempestiva politica di alternativa al ricovero — a far sì che non si debbano più verificare casi di

istituzionalizzazione). Rita Rutigliano

vorticoso gira il denaro, lo

Ringraziamento

La direzione del PCI e la presidenza della Commissione Centrale di Controllo, la federazione autonoma triestina del PCI, ringraziano il presidente della Repubblica Sandro Pertini, il presidente del Senato sen. Francesco Cossiga, il presidente della Camera dei deputati on. Nilde Jotti, il commissario del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia dr. Marie Marrosu, il presidente del consiglio regionale avv. Vinicio Turello, il presidente della giunta regionale avv. Antonio Comelli, il sindaco di Trieste dr. Franco Richetti, tutti i sindaci ed i rappresentanti delle assemblee elettive locali, le autorità e le rappresentanze dei partiti e delle altre istituzioni della Repubblica; i partiti comunisti e le rappresentanze diploma-tiche di ogni parte del mondo; la federazione sindacale unita-ria CGIL-CISL-UIL dei Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trieste ed i consigli di fabbrica; tutte le organizzazioni della Resistenza e le organizzazioni di massa; gli organi di Informazione e le personalità della cultura; tutti i cittadini ed I compagni che dall'interno e dall'estero hanno partecipato al lutto dei comunisti italiani per la perdita di Vittorio Vidali, eroico combattente per la libertà e per il socialismo. Roma-Trieste 14/11/1983

I figli e le nipoti insieme agli altri familiari, nell'impossibiità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che in Italia e da ogni parte del mondo hanno voluto esprimere il loro affetto e la loro stima per Vittorio Vidali, partecipando al dolore della famiglia per la sua scomparsa.

Polemica del TG3: «Noi non trasmettiamo per pochi intimi»

ROMA — Una polemica — che segnala lo stato di disagio e di incertezza che circonda la RAI — è scopplata tra il direttore del TG3, Luca Di Schlena, e il consigliere di amministrazione Luigi Firpo. In una intervista, al professor Firpo sono state attribuite dichiarazioni secondo le quali la RAI dovrebbe licenziare equei dirigenti che trasmettono a pochi intimi; la terza rete non supera quasi mai le 100 mila unità di ascoltatori...... Anche se i dati si prestano a letture diverse — ha replicato Di Schiena - non si può negare che i programmi giornalistici della terza rete superano di gran lunga le 100 mila unità. Di Schiena cita il «processo del lunedi» con 2 milioni e mezzo di ascoltatori; il TG3 delle 19 che supera il milione, il mezzo milione del notiziario di fine serata del lunedì. «Per quanto mi riguarda -- conclude Di Schiena -- si potrebbero escogitare altre divertenti imputazioni, ma non quella di trasmettere

Usura, un reato a basso rischio che rende molto

Circola anche molto denaro «sporco» nel giro spietato dello strozzinaggio

Attraverso il canale dei prestiti a usura vengono spesso riciclati i proventi del racket e delle rapine - Una catena di delitti - Lo «stato di bisogno» e le maglie della legge - Il clamoroso caso Valsania - Le vittime tacciono

estorsori che taglieggia i commercianti del quartiere Prenestino; ma lo stesso racket, si scopre, reinveste il denaro truffato nel prestito irrisorietà della pena prevista (da quindici giorni a due anni, troppo poco per un mandato di cattura). strozzino. E sempre in que-stura ricordano il caso dei due fratelli Terribili, Enrico e Sandro: il primo arrestato per sequestro di persona, il secondo ucciso per un giro di

Così l'usuralo vive in pace, nella giungla della grande città come in periferia nesusura. Che questo mondo lavori spesso in contiguità con gli ambienti della malavita e del crimine organizzato, lo prova anche l'ultimo caso clamoroso, quello che a Roma ha avuto per protagonisti Cesare Valsania e Arrigo Lumercianti in stretto bisogno di soldi; nelle banchette-pregli, il primo collaboratore di Licio Gelli, il secondo allievo stine che operano all'interno dei Cral, dei ministeri, dei grandi enti pubblici (si predi Sindona.

Ex maresciallo dell'aeronautica in pensione, proprietario di una lussuosa villa sul litorale romano, azioni sta al 50 per cento del Sistina, mani in pasta nela socie-tà della Lazio, tenore di vita tanto alto da essere al di sotto di ogni sospetto, accusato di esportazione di valuta, il Valsania risulta condannato in Francia a due anni e sei mesi e a una multa di 60 milioni di franchi appunto per traffico di valuta: ma indagando su di lui, la squadra dello strozzo centinala di mi-lioni, dicono in questura. Nell'80, a Roma, la polizia mobile scopre che è in con-tatto con George Dikman, personaggio implicato in un

mette le mani su un giro di | traffico di armi in Israele, ma anche in rapporti con Angelino Giuliano, uno dei delinquenti arrestati per il sequestro e la morte di Cristina Mazzotti.

Sempre inseguendo la pi-sta dell'esportazione di valuta, «ventamo a sapere attraverso le confessioni di testimoni - dice Gianni Carnevale, capo della squadra mobile romana —, che nel giro di Valsania c'è anche il prestito a usura; e così viene fuori il nome di Ruggero Bises, uno del re del commercio romano, praticamente rovinato in poco più di un anno: 900 milioni chiesti allo strozzo e pagatl, con ll semplice accumulo degli interessi perversi, con qualcosa come 36 appartamenti e 12 negozi. È la vicenda di questi ultimi

Eppure — commenta ancora Carnevale — Il Bises non aveva fiatato, nemmeno un soffio. Perché, il più delle volte, le vittime tacciono, per paura, per pudore, anche per rapporti che intercorrono tra sfruttati e sfruttatori, non sempre limpidi». Così, indagando sui rapporti tra Valsania e Dikman, •abbiamo scoperto che costul era in possesso, tra l'altro, anche di 50 milioni di cambiali firmate da un altro giolelliere del-la capitale, Filippo Moroni». Si indaga. Ma è una teia di



Cesare Valsania



provata, e scatta la denuncia, è un reato spesso non perseguito, dimenticato nel cassetti polverosi delle preture, mentre la stessa con-danna è vanificata da amnistie e libertà provvisorie. Tutto si ricompone, insomma, abbastanza in freita e in modo indolore, e può rico-minciare in silenzio. «Ha visto il Valsania? Appena arre-stato, con tanto di mandato del sostituto procuratore Santacroce, è stato scarcerato dal tribunale della libertà: motivo, che lo stato di biso-gno nel reato di usura contestatogli, non era sufficenteuna tela di Penelope. Nel-l'81 la Guardia di finanza mette insieme un dossier. Riguarda 187 agenzie finan-

ziarie che, dietro una faccia-

Penelope, dice sempre Car-nevale. Perché scatti il reato ta legale - ed esse certo compaiono sulle pagine gialdi usura è infatti necessario le, in squillanti manchette. provare, a termine di codice con slogan accattivanti e che lo strozzino ha approfittecniche da finto marketing tato dello «stato di bisogno» prestano in realtà denaro della vittima; ma è appunto a usura. Per alcune di esse questo stato di bisogno che è Fides, Fintal, Ifin, Finanziadifficile da configurare. E lo strozzino si cautela facendo firmare dichiarazioni che lo ria Capponi, Stagni Fides arrivano comunicazioni giu-diziarie. La Guardia di fi-nanza (il maggiore Fava e il capitano Morena), ha lavoscagionano di fronte al codice. Inoltre, sono i truffati stessi a negarlo, tale stato di rato bene. Dalle sue mani ebisogno, il più delle volte: sce un lungo rapporto, con senza questo requisito, l'usu-ra non c'è più, sparisce d'in-canto. Ma anche quando è cifre, nomi, dati. Si parla di privati che, attraverso annunci sui giornali, si procacciano clienti da spennare; di maggiorazioni pari al 75-80 per cento della somma prestata; di società che chiedono 416 mila lire di interessi su ogni milione prestato e da restituire in rate mensili: di ricatti-capestro sotto forma di cambiali e assegni in blan-Ma tutto finisce lì. Dal pre-

tore Amendola, che ha avuto per primo il fascicolo in esame, la pratica passa sul tavo-lo della Procura. «Io non ne ho saputo plù niente - dice il giudice —. Ne anima viva ha più agitato le acque. Tut-to tace, tutto va avanti come prima, forse meglio».
Abbarbicato attorno al casinò, alle bische, al tavoli del gioco d'azzardo, praticato più a Milano che a Roma, più forte ovviamente dove più

strozzo, secondo la polizia, attiva un monte affari di miliardi e un torbido esercito di migliala di persone. Chiamati «cravattari» a Roma e «fa-zulet de col» in Emilia, stran-golano i malcapitati con interessi che, in genere, vanno strano casi allucinanti. Un prestito di duecentomila lire diventa un debito di 17 milioni; un altro di cinque mi-lioni si gonfia fino a 280 mi-lioni in due anni. Iliuminante per tutti il caso di un ingegnere romano, Stefano Faccenda, che, caduto nelle mani di uno strozzino per una somma di 22 milioni, si è tro-vato sulle spalle un debito di mezzo miliardo, grazie a un interesse settimanale di 5 milioni, ma in più ha dovuto cedere un appartamento, l' arredamento della sua casa, l'auto e, come se non bastasse, «qualcuno» si è incaricato

di organizzargli un formida-bile pestaggio. Intimidazioni, ricatti, minacce anche ai familiari del cliente riluttante sono metodi correnti, spesso la vittima è terrorizzata fino alla dispe-razione, qualcuno tenta il suicidio. Suscita enorme impressione a Roma qualche anno fa, la vicenda di Alberto Macciocca, imprenditore edile che, rovinato dagli usurai, uccide la moglie e i quattro figli e poi si spara. A volte è il contrario, il col-

po di pistola arriva per l'usuralo. A Roma, tre strozzini sono uccisi nel "75; altri due, pensionati che capitalizzano con l'usura i loro risparmi, sono ammazzati nel '76; nel '79 è la volta di un avvocato, crivellato in plazza Pio XI: la polizia gli scopre assegni in bianco e cambiali; Ettore Tabarrani, Pasqualino Taglialerri, Ernesto Rosati, sono trucidati nella capitale sotto lo stesso segno, strozzinag-gio. Così accade a Napoli, a

Venezia, a Milano. Ma il più delle volte non ci sono regolamenti di conti cruenti: la rovina è consu-mata in silenzio, il capestro lavora pulito. Nell'indiffe-renza anche della legge.

Maria R. Calderoni

Alle amministrative di Palagiano

Smagliante successo PCI (47,2%; 15 seggi) nei Tarantino

BARI — Pieno successo comunista a Palagiano, comune di più di diecimila abitanti in provincia di Taranto dove si è votato domenica e ieri per il rinnovo del consiglio comunale. Il PCI ha guadagnato ben 15 punti in percentuale sul risultato amministrativo del to ben 15 punti in percentuale sul risultato amministrativo del 1981 raggiungendo il 47.2% (aveva il 32.8% nelle precedenti elezioni amministrative, e il 38,9% alle politiche di giugno); ed aumentando la propria presenza da 11 a 15 seggi. La DC perde due seggi (ne ha ora 12) e si attesta sul 37,7% (alla Camera in giugno aveva il 38,7% rispetto al 47% delle precedenti politiche). Nel 1981 la DC si era presentata frammentata in tre liste, di cui una soltanto manteneva la denominazione ufficiale DC: tutte e tre le soltanto manteneva la denominazione ufficiale DC: tutte e tre le liste insieme avevano ottenuto 14 seggi. Ancor prima, nel 75, la DC da sola aveva 18 seggi. Grave tracollo per il PSI che perde due seggi, subisce una perdita del 5.2%, passando dall'11.3% al 6.1%. Si mantiene sui due seggi il MSI. Alle elezioni anticipate si era arrivati dopo che la giunta di sinistra, che governava il paese dal 1981 (comunisti, socialisti e rappresentanti di una lista civica), si era vista costretta a dimettersi per l'incoerenza del PSI, diviso e lacerato al suo interno, e per il trasformismo dei rappresentanti della lista civica, elcuni passati ad altri partiti. La tenderza al calo della lista civica, alcuni passati ad altri partiti. La tendenza al calo della DC è evidente anche a Laterza, altro paese del Tarantino: la DC passa dal 34,7 delle precedenti amministrative al 31,8%, perdendo anche un seggio. Cala anche il PCI (dal 18,5 al 14,4%; meno 2 seggi. da 6 a 4). Guadagna un seggio il PSI, stabili PSDI e PRI, un punto in meno il PSI. Il resto a una civica.

Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per mercoledì 16 novembre alle ore 18,30.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE a partira dalla seduta pomeridiana di giovadi 17 novembre (legge finanziaria).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, martedì 15 novembra.

Venerdì 18 sezione agraria

Venerdi 18 novembre alle ore 9,30 nel Salone del V Piano delle Botteghe Oscure è convocata la Sezione Agraria allargata per definire alla vigilia del Vertica di Atena le proposte del PCI per la modifica della politica agricola comunitaria. Parteciperanno i rap-presentanti del PCI al Parlamento Europeo insieme ai quali è stato condotto il lavoro preparatorio.

Manifestazioni

OGGL N. Canetti, (Reggio Calabria); G. Labete, (Roma); R. Triva,

Tecniche per la coltivazione: studiosi a confronto a Città di Castello

Il tartufo è arrivato all'università

interna verde. Tumbria

Maurizio ha 70 anni e una lunga esperienza come tartufalo. È Marche dove ettari ed ettari sono in produzione e già toccata a lui la fortuna di trovare quest'anno un tartufo di 350 grammi nella zona di Città di Castello hanno subito i primi notevo-

Dal laboratorio sterile alla terra - L'impegno da parte della Regione Umbria - L'esperienza delle Marche - Il «bianco» e il «nero» - Un ettaro di tartufaia fa vivere una intera famiglia

li danni per una raccolta mai le (cloè con estati piovose e mi) su basi rigorosamente eseguita con le zappe mentre non molto calde), come sono, scientifiche sia in zone meno - e qui è forse il lato più interessante dal punto di vista ecologico - occorre sempre, anche nelle colture artificiali, il cane da tartufi e un sano rapporto dell'uomo con il bosco, un rapporto, cloè non di rapina, ma di collaborazio-

Quanto rende la coltivazione artificiale? Si sono avuti raccolti di 50 e più chilogrammi per ettaro, ma eccezionalmente si è arrivati perfino al quattro quintali. Ma a parte queste «punte» si può credere a ciò che ha raccontato un vecchio tartufaio: Con un ettaro, o poco più, di tartufala el vive un'intera fa-

Non è difficile, quindi, coltivare questo fungo. Il bianco - ci dice Bencivenga vuole terreni molto freschi (cioè umidi), profondi, ricchi di argilla e di limo con un ph elevato (7,5-8), povero di azoto e di fosforo, ricco di potassio e carbonato di calcio, con sostanze organiche variabili. Si aggiunge, alla ricetta, un clima di tipo su'continenta-

appunto, alcune zone interne del Centro Italia). E, infatti, i tartufi si trovano lungo fiumi e fossi, in zone umide e molto ombreggiate. Che questo sia l'optimum - ci spiega ancora pazientemente Bencivenga — io dimostra lo scarso raccolto di quest' anno dovuto ad una estate siccitosa che ha dato una produzione limitatissima e – aggiungiamo noi **–** prezzi da capogiro: da 500 mila ad un milione al chilo. Se a luglio ed agosto qualcuno avesse effettuato irrigazioni frequenti anche se di bassa entità (e qualcuno lo ha fatto) la produzione sarebbe stata migliore.

Tocci e Bencivenga ci par-lano poi delle iniziative prese dalla Regione Umbria la quale «ha ben recepito come la coltivazione di tartufo sia Importante per l'economia collinare e montana e ha, quindi, effettuato un piano tartufigeno triennale che prevede l'impianto di 20 mila plantine ogni anno (corrispondenti, cioè a 40-50 etta-

vocate sia in quelle dove i! tartufo è presente. Un'azione pliota, dunque, per l'83-84 che se favorisce il 'nero' non dimentica affatto Il 'bianco's. Tocci aggiunge: «Esiste al-

la Regione Marche l'unico centro di ricerca sul tartufo. Lavoriamo in collaborazione con le università di Perugia e di Torino, ma siamo interessati al problema su tutto il territorio nazionale in collaborazione con le Regioni Toscana e Emilia Romagna. Nel prossimi due anni avremo una svolta non solo in queste regioni, ma anche in Abruzzo».

Il vecchio, pregiato tartufo ha quindi un avvenire. È solo questione di qualche anno. Gli appassionati - la divisione tra chi ama i tartufi e chi neppure ne sopporta l'o-dore è netta — abbiano quindi ancora un po' di pazienza. La maggior produzione farà abbassare i prezzi e non sarà perciò più far di necessità virtù e accontentarsi solo dell'odore.

Mirella Acconclamessa



Edizioni Oberon